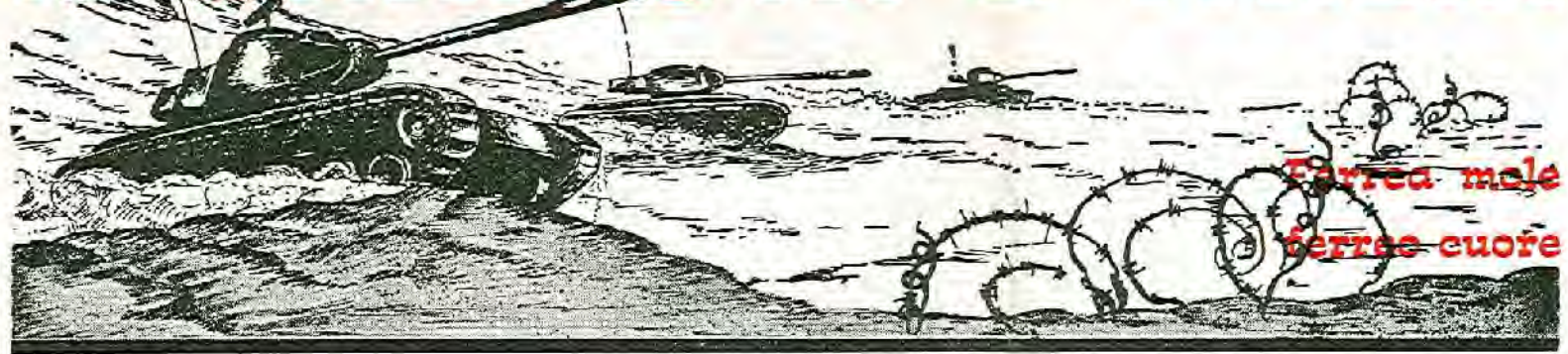


IL CARRISTA D'ITALIA



Cap. Carrista
GREGORIO Benedetto
Via del Lanciere 19
00143 ROMA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00192 Roma - Via Legnano, 2/a - Tel. 389.707

• NOTIZIARIO •

ANNO X - Numero 33 - Gennaio-Febrero 1969
Spediz. in abbon. postale (Gruppo IV) bimestrale

Conto corrente postale n. 1/1928



E' MORTO STELLA

ed era l'indicibile volto di un infinito amico foggato con una folla di amici. In quel volto molteplice di folla c'era tutta la vita di Stella dalla Nunziatella di Napoli della prima giovinezza all'ultima ANCI di Via Legnano 24/A di Roma, c'era rotolare di carri, arrovellarsi di cingoli, rombo e boati e lampi di guerra, c'era vento di bandiere e di fanfare, saggio meditare e bontà, tanta bontà. La cadenza secca e dura del picchetto d'onore in testa al corteo faceva colonna sonora di questo fantastico film che si dipanava nel cuore: tac-tac! Ed era il passo dei soldati ed il battito dei nostri cuori: tac-tac! Ecco il tenente, il capitano, il maggiore, il tenente colonnello, il generale Stella!

Ecco il Presidente Stella.

Erano i labari dei nostri raduni, la festa dei nostri raduni quando i ricordi cantavano a coro e si ridiventava soldati di fraterna e civilissima milizia nella pace della Patria ma carristi con basco spavaldo anche a cento anni! Evviva l'Italia ed evviva i carristi concludeva sempre ai raduni. Evviva il generale Stella veniva voglia di urlare in questo terribile silenzio di corteo funebre, in questo raduno nazionale dell'affetto al carrista, al capo, al grande mutilato, all'eroe della Patria! Generale Carrista Michele Stella!

In chiesa il Cappellano ha celebrato il rito ed ha pronunciato l'orazione funebre. Magnifica orazione che ognuno ha ascoltato con il proprio cuore. Uomo di Dio, della Patria, della Famiglia ha detto il Cappellano e la voce scaturiva sorgiva e vera dal cuore del Cappellano e sgorgava disincarnata ed emblematica dagli altoparlanti della chiesa. Che era una strana chiesa di modernissima architettura che sapeva di catacomba e di cattedrale con giochi sconcertanti di volumi vuoti e cemento dentro una trabeazione da opificio che tuttavia faceva tempio di arido ma penetrante misticismo. La chiesa si concludeva con l'altare maggiore che per cielo aveva una volta a vela di tutto cemento liscio, un cielo duro come una torretta di carro vista dal di dentro. Una di quelle torrette dei nostri vecchi carri giganteschi. Sotto quella torretta la salma. Il simbolo aggrediva. Siamo usciti dalla chiesa. Tirava una tramontana secca che faceva lacrimare. Si ricomponne il corteo. Il Generale Stella va. Addio Generale Stella!

GABRIELE BIGONZONI

E' morto Stella! Il soffio di voce era diventato voce, telefonata, telegramma, annuncio funebre. Poi clamore, un taciturno, silenzioso clamore, come l'immenso moto delle nuvole in cielo prima della burrasca. Un silenzio infinito che rimbombava dentro, stimoli di terribile silenzio.

No! era stata la prima impetuosa risposta in ognuno di noi ed in tutti noi.

E' morto Stella! Che fosse veramente morto per me è stato quando l'ho visto supino, in divisa, sull'attenti di fronte all'Eternità. Quando ho sentito sotto il mio bacio fraterno la fronte di marmo, gelida, la fronte delle statue. E volto di statua era quel volto forte e severo, sereno, concluso.

C'era dentro in ognuno che fissava quel volto una piena di sentimenti. Uno stupore assurdo, una rabbia senza senso, una rassegnazione spaventosa e poi dolore, dolore quello che si dice solamente a pianto, a strilli ed urla e che invece in noi grandi rimane dentro senza voce come una belva a graffiare. E si dicono le cose più insignificanti, le piccole cose che fanno solo rumore di parole ma rompono quei silenzi. Perché bisogna muoversi, parlare, dire, agitarsi per truccare quella scema vigliaccheria virile di non voler piangere. Perché piangono solo i bambini e le donne, gli uomini no! Che fesseria.

E' morto Stella! La voce aveva percorso tutta Italia, quella dei carristi, quella dei soldati e quella degli amici. Perché il Generale Stella, il Presidente dei carristi era tutto questo insieme: carrista, soldato, amico. Nel senso più compiuto della parola, sino all'antonomasia, alla sublimità, al simbolo.

Al rito funebre c'erano tutti i carristi, soldati, amici: da tutta Italia.

Il corteo funebre, se non vi fossero stati tutti quei fiori, quell'assurdo giardino imprigionato in corone, in tante e tante corone, che squillavano colori repentini sul fosco grigio delle strade cittadine, con tutti quei nostri labari balenanti di rosso e di azzurro sembrava un raduno carrista. Una selva di labari e di bandiere: un raduno, ma raduno di dolore.

Il corteo. La salma dentro un tricolore. Poi il pianto infinito, vivo come una ferita viva, il nero raggrumato del lutto dei suoi cari, tutti stretti, in una presa d'amore per tenerci dentro Lui. Poi una folla. La folla eravamo noi. Una folla dentro la quale ognuno riconosceva un altro e c'erano tutti: il carrista, il soldato, il compagno d'armi, il collega, l'amico. Ma non un volto con connotati certi, non un volto distinto, preciso d'anagrafe, di personalità, ma un volto caleidoscopico impastato e riplasmato con le facce tutti

Il nostro Presidente Nazionale se ne è andato silenziosamente, dopo brevissima malattia, lasciando nella nostra Associazione, nelle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, nel Comitato Nazionale Italiano della Lampada della Fraternalità, nei reparti Corazzati tutti, profondo cordoglio.

Soldato valoroso, ufficiale attivo e volitivo, amico affettuoso e sincero, rimarrà per lungo tempo nel ricordo di noi tutti che lo amammo, lo stimammo, ne apprezzammo le sue doti superiori, di uomo, di amico, di soldato.

I carristi d'Italia piangono con me il presidente amato e stimato oltre ogni dire, parteneramente premuroso con tutti, sempre pronto a sacrificare i suoi interessi privati per quelli della collettività.

Entusiasta del carrismo, fu tra i primi a far parte della nostra specialità e da volontario volle partecipare alla guerra di Spagna, prima come comandante di compagnia e poi come comandante di battaglione.

Sempre primo nell'affrontare il rischio, fu gravemente ferito nel suo carro armato, in una delle azioni più impegnative, rimanendo poi gravemente mutilato.

Ma come se ciò non bastasse, prese parte attiva alla lotta partigiana e chiese insistentemente di partecipare alla guerra di liberazione.

Le ricompense al V.M. testimoniano il suo valore: promozione a maggiore e avanzamento a Colonnello per meriti di guerra - 1 medaglia d'argento - 2 medaglie di bronzo - 1 croce di guerra al V.M. - 5 croci al merito di guerra, mentre le onorificenze confermano l'alta stima ch'egli godeva: Grande Ufficiale O.M.R.I. - Grande Ufficiale della Corona di Italia - Commendatore della Legion d'Onore Francese - Commendatore dell'Ordine Spagnolo de Cisneros - Ordine dell'Aquila Germanica con spade - Due medaglie spagnole del Suffrimento.

Il suo funerale imponentissimo, preceduto da una Compagnia di carristi del Rgt. di Aurelia, vide al suo seguito un numeroso stuolo di Generali in servizio ed in congedo, un imponente numero di amici, di labari delle Sezioni carriste di tutta Italia e delle Associazioni Combattentistiche e di Arma, una massa di corone.

Egli resterà con noi per lungo tempo ad illuminare il cammino della nostra Associazione.

Corrado Pintaldi



CARICHE E NOMINE

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione convocato il giorno 11 febbraio 1969, alle ore 9,30, presso la sede di Roma, via Legnano 2/A, allo scopo di decidere, in conseguenza del decesso del generale Michele Stella, circa la successione alla carica di Presidente nazionale, ha deliberato di affidarne la reggenza al generale Ugo Boldrini, Vice Presidente nazionale più anziano, rimandando la convocazione del Congresso Nazionale e relativa elezione al settembre p.v. in occasione del V Raduno Nazionale.

* * *

Con decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1968, n. 1386, pubblicato sulla G.U. n. 31 del 5 febbraio corrente, sono state approvate le modifiche agli articoli 10 e 12 dello Statuto Sociale, con le quali i Vice Presidenti dell'Associazione sono portati da uno a due.

Sciolta, pertanto, la riserva contenuta nel verbale redatto dal Comitato per le elezioni in data 21 ottobre 1968, relativo alle elezioni alle cariche sociali di questa Presidenza nazionale, il Generale di Brigata PINTALDI Corrado, ha assunto ufficialmente la carica di Vice Presidente dell'Associazione.

* * *

Conformemente a quanto previsto dall'art. 11 dello Statuto Sociale, su proposta del Presidente Nazionale, previa approvazione del Consiglio Nazionale, sono state costituite, in seno alla Presidenza Nazionale:

— Commissione Nazionale di Disciplina, così composta:

Generale	ALBAMONTE	Costantino	— Presidente
Colonn.	PODIO	Gemaro	— Membro
Colonn.	MAZZEI	Osvaldo	— Membro
Cap. magg.	TESTA	Vito	— Segretario

— Comitato di Assistenza e Propaganda, così composto:

Generale	DEL MAURO	Filippo	— Presidente
Generale	CAMERA	Luigi	— Membro
T. Col.	NAPPI	Luigi	— Membro

Il Presidente Nazionale avvalendosi di quanto previsto dall'articolo 10 dello Statuto Sociale, ha confermato:

— nella carica di Segretario generale: il Col. PASELLA Emilio
— nella carica di Vice Segr. generale: il Magg. BIGONZONI Gabriele.

SEZIONI RICOSTITUITE

Sezione di Modena - in data 11 ottobre 1968.

Commissario Straordinario: BOLOGNESI Luigi con recapito presso Assicurazioni Generali - Venezia - Corso Canalgrande, 26.

Sezione di Catanzaro - in data 11 ottobre 1968.

Commissario Straordinario Ten. Prof. DE FILIPPIS Vincenzo con recapito Via Lungomare Corace - Catanzaro Lido.

Sezione di Foggia - in data 4 dicembre 1968.

Commissario Straordinario Tenente PERTOSA Giuseppe con recapito in Via Guerrieri, 2 - Grattaciolo Rubino.

NOMINA DI NUOVI CONSIGLI DIRETTIVI

SEZIONE DI FIDENZA

— Presidente	Barbagallo Rag. Giuseppe
— V. Presidente	Abrati Avv. Giuseppe
— Consigliere	Lommi Gianni
— Consigliere	Cropera Carlo
— Consigliere	Cacciali Silvio
— Consigliere	Dangelli Nicola
— Consigliere	Soldi Rag. Giorgio
— Segr. Amm.re	Abati Paride
— Revisore conti	Sporti Angiolino
— Rev. conti suppl.	Segalini Angelo

SEZIONE DI CALTANISSETTA

— Presidente	Magg. Grasso Pompeo
— V. Presidente	Ten. Zirilli Letterio
— Consigliere	S. Ten. Mangiavillano Ermanno
— Segr. Amm.re	Carrista La Rocca Giuseppe

SEZIONE DI PIACENZA

— Presidente	Capit. Mantelli Prof. Pietro
— V. Presidente	S. Ten. Masi Bruno
— Consigliere	S. Ten. Caldani Gianni
— Segr. Amm.re	Carrista Carraro Dario

SEZIONE DI SANREMO

— Presidente	Cervella Antonio
— V. Presidente	Guglielmi Antonio
— Consigliere	Odetto Piero
— Segr. Amm.re	Pastor Armando

SEZIONE DELLA VERSILIA

— Presidente	1° Capit. Braochi Francesco
— V. Presidente	Ancillotti Dario
— Consigliere	Coluccini Carlo
— Consigliere	Masoni Ivo
— Consigliere	Tebaldi Guido
— Segretario	Rivolti Cherubino
— Sindaco Revisore	Sacchelli Pilade

SEZIONE DI COMO

— Presidente	Mastrojanni Cav. Nino
— V. Presidente	Riva Giorgio
— Consigliere	Livio Ivano
— Consigliere	Bosisio Nino
— Consigliere	Panzeri Luigi
— Consigliere	Chiusa Eugenio
— Consigliere	Fasola Carlo
— Segr. Amm.re	Fasana Lodovico

SEZIONE DI VERONA

Presidenza Regionale:	T. Col. Piva Comm. Romano
— Presidente	Tabacchi Aldo
— V. Presidente	Consolini Cav. Giovanni
— Segr. Amm.re	
Presidenza Provinciale:	T. Col. Piva Comm. Romano
— Presidente	1° Capit. Cottini Cav. Uff. Tito
— V. Presidente	Maresc. Magg. Megozianta Cav. Giacomino
— Segr. Amm.re	
Presidenza Sezionale:	T. Col. Piva Comm. Romano
— Presidente	Capit. Pigozzo Prof. Viscardo
— V. Presidente	C. magg. Camuccio Rag. Giuseppe
— Consigliere eff.	Ten. Segalla Rag. Giambartolomeo
— Consigliere eff.	Serg. Perobelli Prof. Mario
— Consigliere eff.	S. Ten. Campostrini Rag. Emilio
— Consigliere eff.	Carrista Bombasini Arturo
— Consigliere suppl.	Magg. Pensato Cav. Cesare
— Consigliere suppl.	Serg. Magnani Dr. Fernando
— Consigliere suppl.	C. magg. Cipolla Angelo
— Consigliere suppl.	Carrista Albertini Giovanni
— Consigliere suppl.	Carrista Marchi Guido
— Segr. Amm.re	Mar. magg. Aldini Cav. Carlo
— Revisore Conti	T. Col. amm. Cipriano Cav. Uff. Antonio
— Supplente	Mar. Magg. Castiglia Cav. Antonio

SEZIONE DI LEGNAGO

— Presidente	Capitano Merlin Cav. Italo
— V. Presidente	Carrista Zanon Giovanni
— Consigliere	Carrista De Carli Eugenio
— Segretario	Carrista Sartori Roodolfo

SEZIONE DI SAN BONIFACIO

— Presidente	Serg. Magg. Bertolas Luigi
— V. Presidente	Carrista Derna Antonio
— Consigliere	Carrista Tomba Antonio
— Segretario	Carrista Coltro Prof. Enzo

SEZIONE DI VILFRANCA

— Presidente	Tenente Brunetto Prof. Arnaldo
— V. Presidente	Caporal Magg. Rigo Angelo
— Consigliere	Carrista Harzotti Antonio
— Segretario	Carrista Rinaldi Albino

SEZIONE DI BUSSOLENGO

Il 4 gennaio 1969 l'assemblea dei soci ha eletto:	
— Presidente	Tenente Chiesa Leonello
— V. Presidente	Sergente Chillin Giovanni
— Consigliere eff.	Carrista Segantini Gualtiero
— Consigliere suppl.	Carrista Lugoboni Davide
— Segretario	Carrista Tramonte Paolo
— Vice Segretario	Carrista Ambrosi Giuseppe

SEZIONE PROVINCIALE DI NOVARA

— Presidente	T. Col. Angelini Bruno
— V. Presidente	Zinelli Cav. Francesco
— Segretario	Barbieri Ferdinando

SEZIONE DI MILANO

— Presidente	Col. Ajello Agostino
— V. Presidente	Amici Fernando
— Consigliere eff.	Brenta Liliano
— Consigliere eff.	Gastaldi Lino
— Consigliere eff.	Righini Mario
— Consigliere eff.	Rommel Mario
— Consigliere eff.	Tibaldi Augusto
— Consigliere suppl.	Banzi Piero
— Consigliere suppl.	Farisoglio Ferruccio
— Consigliere suppl.	Grisi Sergio
— Consigliere suppl.	Maggi Giordano
— Revisore dei conti	Mancuso Giacomo
— Rev. conti suppl.	Acerbi Ulderico
— Segretario	Gabardi Carlo

SEZIONE DI SAVONA

— Presidente	1° Capit. Bertetto Francesco
— V. Presidente	Barisone Romeo
— Consigliere	Serg. Galliesio Natale
— Consigliere	Carrista Rosso Aldo
— Segretario	Caporal Magg. Ferrazzino Carlo

SEZIONE DI ATRI

In data 1° dicembre 1969 la presidenza della sezione è stata assunta dal v. presidente Basilico Augusto in sostituzione del Cav. Franciotti trasferitosi in altra sede.



CHIETI, 2 novembre 1968 — Il labaro della Sezione A.N.C.I. di Chieti alle cerimonie commemorative al Sacrario.



Il serg. magg. carrista Masotti Corrado, classe 1918, della Sezione di Bologna, vince a Como, per il terzo anno consecutivo il campionato italiano veterani ciclisti.

PARMA

In un clima di ardente amor di Patria e di schietto e fervente camratismo, la sera del 5 ottobre la Sezione di Parma ha celebrato il 41° annuale della costituzione della specialità carrista alla presenza di un elevato numero di iscritti fra i quali facevano spicco molti delle ultime leve.

La commemorazione ufficiale è stata tenuta dal ten. col. Cervi Oliviero che con commosse ed ardenti parole ha rievocato gli eroismi delle « Fiamme Rosse » rifutisi su tutti i campi di battaglia dove i carristi furono inviati ad operare.

La tirannia dello spazio non ci consente di riportare per intero l'appassionata orazione che è tutto un inno di gloria per i componenti della specialità. Ne stralciamo qualche periodo per meglio mettere in luce quale è stato, è, e ce lo auguriamo con tutto il cuore, sarà lo spirito carrista.

Confrontando i carri in dotazione al nostro Esercito con quelli degli eserciti alleati ed avversari durante la guerra di Spagna ed il 2° conflitto mondiale l'oratore ha detto: « Noi tutti, pur consci della fragilità del mezzo, innamorati del rischio, felici di poter comunque osare, continuavamo a servircene con spirito sportivo, senza invidiare i soldati di altri Eserciti che già disponevano di carri armati più potenti dei nostri per peso ed armamento. Eppure, su quelle macchine che destavano l'ilarità ed il compatimento degli alleati e degli avversari, i nostri carristi si sono battuti anche e specialmente quando il combattere equivaleva a morte certa ». E citando uno dei tanti esempi di abnegazione e di eroico spirito carrista dice: « Ecco il carrista Barrese: pilota esperto e coraggioso, non si sofferma a valutare la convenienza di affidarsi alla velocità dell' "L/3" per porsi al riparo, non perde tempo a considerare la sproporzione fra il minuscolo mezzo ed il colossale carro russo che lo fronteggia; ma ben certo di commettere una sublime follia, avanza a tutto gas, inesorabile, bruciando con il piccolo lanciafiamme, a costo della baldanzosa giovinezza, l'acciaio che proteggeva i soldati nemici ».

E con questo esempio di stupendo spirito carrista ci piace chiudere la cronaca della superba rievocazione del 41° annuale della specialità celebrata dalla Sezione di Parma.

AVVISO

I presidenti di sezione sono pregati vivamente di restituire l'elenco soci aggiornato per il targehettario.

Storia nostra

LA BATTAGLIA DI BIR EL GOBI

Il carrista Enrico Serra, valoroso combattente dell'«Ariete» ha pubblicato sul quotidiano di Roma «Il Messaggero» un articolo sulla battaglia di Bir El Gobi che riportiamo integralmente.

L'autore, oltre a voler ricordare l'indomito valore e l'indiscusso spirito di sacrificio e di attaccamento ai supremi valori di Patria che hanno sempre animato i carristi d'Italia, prende spunto dalle affermazioni contenute in un libro recentemente pubblicato in Italia (*La guerra nel deserto*, Milano, Garzanti 1968) del corrispondente di guerra inglese Alan Moorehead che, capovolgendo la verità dei fatti, attribuisce alle sole Divisioni «Panzer» di Rommel il fallimento della prima parte dell'offensiva di Auchinleck, mentre a Bir El Gobi non c'era un solo carro armato tedesco e tutto il peso della battaglia uno dei più grandi scontri di carri armati della guerra combattuta in A.S., fu sostenuta e vinta dai carristi del 132° rgt. «Ariete» al Comando del valorosissimo Colonnello Maretta.

* * *

Ventisette anni fa, come oggi. Certi avvenimenti si scolpiscono nella memoria in modo indelebile. L'orizzonte sconfinato del deserto, i radi cespugli, il sole di mezzogiorno accecante sulla sabbia riarsa, il polverone sollevato dalla colonna di carri armati inglesi all'attacco, il lampo abbagliante delle artiglierie, i colpi secchi, metallici delle cannonate nel pigro, irrealistico silenzio del deserto.

Bir el Gobi, segnato pomposamente in tutte le carte topografiche dell'Africa settentrionale, in realtà non è che un pozzo secco, con qualche fusto di benzina vuoto sparso all'intorno. La sua importanza è data dall'essere al centro della pista est-ovest che congiunge Bir Hacheim a Sidi Omar, e di quella nord-sud che da Giarabub conduce a El Adem e a Tobruck. Un nodo stradale vitale, insomma.

Ripetendo la tattica di Wawell, il successore di questi gen. Auchinleck aveva fatto compiere una diversione nel deserto alle sue brigate corazzate per attaccare da sud lo schieramento italiano, impadronirsi dell'aeroporto di El Adem, congiungersi con la guarnigione alleata di Tobruck e

chiudere in una grande sacca tutti i reparti ed i caposaldi italo-tedeschi ad est di Tobruck. Manovra ingegnosa.

La manovra era ingegnosa, ed in parte riuscì perché costrinse i reparti italiani a mutare lo schieramento, che prima era rivolto verso est. Alcuni di essi furono anzi sorpresi in fase di trasferimento. La 22ª brigata corazzata inglese, ch'era la punta avanzata della colonna, riuscì a superare, pur con severe perdite, il semicerchio delle nostre fanterie e delle nostre artiglierie. Altri reparti corazzati britannici sopraggiunsero veloci e puntarono diritto su El Adem. Intanto la sortita da Tobruck della guarnigione alleata, opportunamente rinforzata, era avvenuta ed i reparti tedeschi che la cingevano d'assedio erano stati costretti a ritirarsi, abbandonando sul posto armamento e materiale preziosi.

Ci si può quindi render conto dell'importanza strategica del congiungimento dell'VIII armata britannica con la guarnigione di Tobruck. Ma improvvisamente, la 22ª brigata corazzata si trovò di fronte al VII ed all'VIII battaglione del 132° Reggimento Carri M. 13/40 della divisione Ariete, comandato dal col. Maretta. Il combattimento che ne seguì fu un sanguinoso corpo a corpo, in mezzo ad un'apparente confusione. Ai margini di questo campo di battaglia largo poche centinaia di metri, e che non offriva nessun appiglio all'astuzia, nessun riparo alla paura, altri reparti di carri italiani ricevevano di volta in volta dal valoroso col. Maretta, in piedi su di un automezzo, l'ordine di gettarsi nella mischia.

Questo macello di carri durò quattro ore circa. Quando Maretta manovrò il IX Battaglione in modo da prendere sul fianco i carri inglesi, questi non ebbero altra scelta che ripiegare in disordine, lasciando sul terreno oltre una cinquantina di carri da me contati.

Quella di Bir el Gobi è destinata a rimanere, forse, la più grande battaglia di carri armati della campagna in Africa settentrionale. Una battaglia pagata a caro prezzo. Quando, all'alba del giorno dopo, mi recai a rendere omaggio ai Caduti nel cimitero improvvisato, rimasi di sasso a vederlo grande ed affollato di croci. Ebbi il dolore di perdere in quella battaglia amici carissi-

mi, con i quali avevo scherzato poche ore prima, gli ufficiali Murer di Modena, Sobrero di Genova, Corradini di Roma, e tanti altri valorosi carristi.

Quel cimitero ebbe poi un destino atroce. Un mese dopo vi ritornammo, reduci dal confine egiziano dove Rommel ci aveva spinto troppo avventatamente, per liberare la divisione G.G.F.F. che vi era stata accerchiata. Vi si combatté nel giugno del 1942 per la presa di Tobruck e poi, ancora, nella grande ritirata dopo lo sfondamento di El Alamein.

Se queste cose si dicono qui non è per un orgoglio che sarebbe vanaglorioso e mal riposto. Lo si fa per il rispetto di quella verità, che ci si è abituati a maltrattare un poco troppo. Rincreosce di dover notare che in un libro recente apparso anche in Italia (Alan Moorehead, *La guerra nel deserto*, Milano, Garzanti, 1968) non solo non si parla degnamente di questo fatto, ma si attribuisce il fallimento di quella prima parte dell'offensiva di Auchinleck alle sole divisioni «panzer» di Rommel. Ora nella battaglia di Bir el Gobi non c'era un solo carro armato tedesco.

Né si parla adeguatamente dei carri italiani a proposito della battaglia di Sidi Rezegh, dove pure l'Ariete partecipò al gran completo, come partecipò a tutte le battaglie di carri successive: era diventato usuale che quel geniale tattico ch'era Rommel (sulle sue qualità strategiche ho però i miei dubbi) desse appuntamento nel deserto ai carri dell'Ariete ed a quelli di una delle due sue divisioni «panzer», la 15 e la 21, per poi attaccare insieme un caposaldo nemico. Così appunto venne distrutto quello di Bir Cremsa e quello di Sidi Rezegh, dove si trovava un'altra brigata corazzata inglese (la settima). Fu invece una vittoria del tutto italiana quella di quota 204 di Ain el-Gazala, quando i superstiti carri dell'Ariete, appoggiati da pochi cannoni da 75, riuscirono ad espugnare dopo tre giorni di lotta un caposaldo che sbarrava la ritirata a tre nostre divisioni di fanteria.

Bisogna documentarsi

Vi sarebbero molte altre cose da dire su questo libro per dimostrare in primo luogo che un corrispondente di guerra può non ve-



Il maggiore comm. Perolari, Presidente regionale della Lombardia e della Sezione A.N.C.I. di Bergamo, consegna la medaglia d'oro ai tre carristi vincitori delle gare nella 3ª settimana sportiva delle FF.AA.

dere nulla, specie quando il fronte è in continuo movimento. Egli avrebbe dovuto però documentarsi meglio sui molti libri usciti anche in Inghilterra.

Oltre alla nutrita memorialistica, ci sono i volumi della «History of the Second World War» pubblicati sotto l'eccellente guida del professore J. R. M. Butler dell'Università di Cambridge. E ancora «Crisis in the desert» di Agar-Hamilton e Turner. Avrebbe potuto leggerli, lui che viene di frequente all'Argentario, il «Diario» del conte Odoardo Pisicelli Taeggi, valoroso comandante della batteria 75/18 (cannoni della prima guerra mondiale), d'appoggio al mio battaglione M. 13, libro edito da Laterza.

Quando Moorehead parla dei gruppi d'italiani pronti ad arrendersi, gli è mai passato per la testa il dubbio che si trattasse non di unità combattenti, ma di reparti territoriali incaricati dei servizi vari? Eppure egli dovrebbe sapere che per ogni combattente di prima linea ci sono altri sette-otto soldati impegnati nei servizi, facile preda di una guerra di movimento. Quando egli parla degli «88» italiani, dovrebbe sapere che quel tipo di cannone (in realtà si trattava dei pezzi da «90») giunse per la prima volta ai nostri reparti nella primavera del 1942. Noi dell'Ariete ne ricevemmo quattro in tutto, montati sfortunatamente su autocarri, e quindi troppo visibili e vulnerabili. Vennero messi fuori uso dagli «stukas» tedeschi che li avevano scambiati per artiglieria inglese...

E per quanto riguarda il vezzo che avrebbero avuto gli italiani in Africa di rendere elegante ogni loro dimora, il che darebbe l'impressione di un certo lusso di vita, sappia che senza le coperte, i cappotti, gli automezzi ed i viveri, essi sarebbero stati costretti a cedere molto tempo prima. Tanto insufficienti erano l'armamento, l'equipaggiamento e il vettovagliamento.

Dopo il dicembre del 1941, con l'entrata in guerra degli Stati Uniti, i giochi erano fatti e lo sapevamo tutti. In un teatro di guerra come quello dell'Africa settentrionale, che nessun appiglio naturale offre alla difesa, la preponderanza del materiale non tarda a farsi sentire. Metà circa dell'armamento inglese, specie in fatto di carri, proveniva dagli Stati Uniti già fin dai primi mesi del 1941. In seguito il flusso fu inarrestabile.

Erano americani quei carri «Grant», «Lee», «Shermann», col cannone da 75 mm. (gittata circa 8-10 km.), combattere contro i quali era per i carristi dell'Ariete (cannoni da 47 mm., gittata 800 metri!) un vero suicidio. Lo riconobbe anche Rommel che quando la divisione, tre volte ri-

costituita, venne definitivamente distrutta a El Alamein così scrisse: «Con l'Ariete noi perdemmo i nostri più vecchi camerati, ai quali noi avevamo sempre chiesto più di quello che essi, con il loro povero armamento, erano in grado di dare».

Se si dicono qui queste cose, dopo tanto silenzio, e anche perché spiace che uno scrittore come Moorehead autore di altri bellissimi libri, «Il Nilo bianco» ed «Il Nilo azzurro», due veri capolavori nel loro genere, sia rimasto prigioniero dell'atmosfera di allora. Egli ricorda in questo il Churchill minore delle memorie di Sir Harold Nicolson, il Churchill che volle tenere nascosto l'affondamento delle corazzate inglesi nel porto d'Alessandria, e che quando fu costretto ad ammetterlo, parlò di nemico in generale ma non ch'erano stati i mezzi d'assalto «italiani». Del Churchill minore che approvò i tedeschi quando, dopo la rotta di El Alamein, s'impadronirono con la forza degli autocarri italiani, abbandonando i nostri soldati nel deserto.

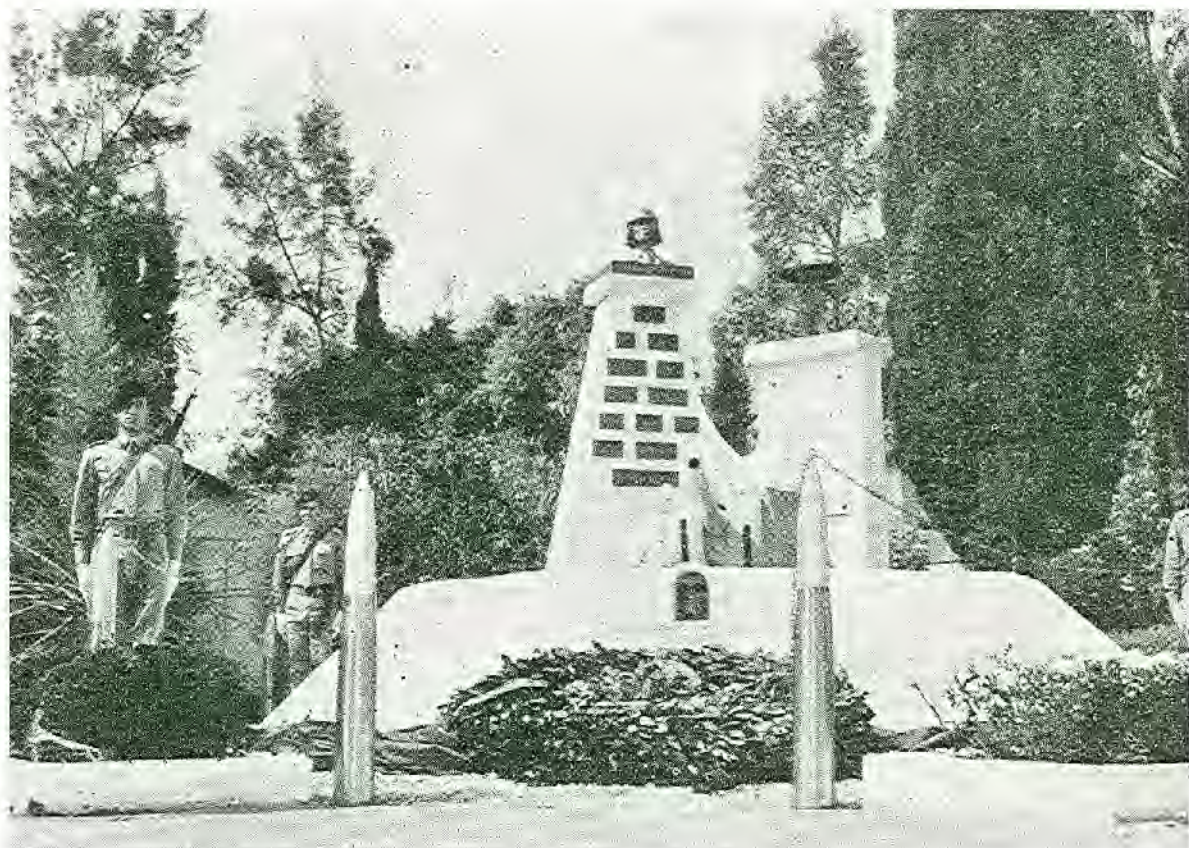
Così comportandosi il Moorehead non si rende conto che fa torto, in primo luogo, proprio al suo Paese? Ne risulterebbe infatti che Rommel avrebbe dapprima riconquistato la Cirenaica, eccetto Tobruck, con una sola divisione corazzata; e poi con un'altra divisione corazzata, più una di fanteria leggera, avrebbe sbaragliato le forze alleate spingendosi sino ad El Alamein! Siamo seri.

E' vero invece che per l'Italia, a parte ogni altra considerazione (e ve ne sarebbero molte da fare), ne discende un'amara lezione di politica estera. Il nostro Paese non ha mai posseduto, dall'unità in poi, la forza ed i mezzi per condurre una politica veramente indipendente.

Una calamita

Ha sempre avuto bisogno di alleati, dalla Triplice alla NATO. Ma ha sempre sottovalutato il fatto che, costituendo l'elemento più debole della catena, l'Italia finisce con l'attirarsi il maggiore sforzo di un nemico in cerca di successo. Così è stato nella prima guerra mondiale, con lo sfondamento austro-tedesco del 1917. Così è stato nell'ultima guerra, quando l'Italia, con il limitato appoggio di una Germania mortalmente impegnata in Russia, si trovò a sopportare il peso di tutto l'impero inglese, dall'Inghilterra al Sud Africa, dalla Nuova Zelanda all'India, dall'Australia al Canada, dalla Rhodesia ai reparti polacchi, francesi, arabi, africani, ecc. ed infine a subire l'intervento, determinante, degli Stati Uniti.

Enrico Serra



Monumento al «Carrista del deserto» inaugurato il 1° ottobre nella Caserma «Nacci» della Scuola A.C.S. delle Truppe meccanizzate e corazzate di Lecce. La cronaca della cerimonia è stata pubblicata sul n. 32 del nostro giornale.

Questo nostro giornale

ANNI DIECI: NUMERI TRENTATRÈ

Il generale Stella mi aveva cercato per telefono e non mi aveva trovato. Il Maresciallo Aiuto, che quando ha un incarico dal Generale e che malgrado quel suo ineffabile e generosissimo nome non ti salvi da lui nemmeno se prendi l'aereo, mi aveva pescato e trasmesso l'ordine di telefonare subito al Generale.

— Pronto, agli ordini signor Generale!
— Bigonzoni? Finalmente! Bisogna fare subito il giornale! presto, per piacere, mi raccomando Bigonzoni, presto!

— Che debbo trattare nell'articolo di prima pagina? Non c'è niente di particolare e di significativo oltre il rinnovo delle cariche sociali. Parlo della sua « riconferma »?

— No, niente di me! Parliamo dell'Associazione, del « monumento al carrista », delle offerte al giornale. Vedi un po' tu. Non sarebbe il caso di « riparlarne » della nostra storia associativa?

— Ma con quale spunto, con quale motivo?

— Il giornale! Non sono dieci anni che esce il nostro giornale?

— Sì, proprio dieci anni compiuti!

— Bene, allora sviluppa un articolo rievocativo con il pretesto « giornale » ma niente « decennale » una cosetta nostra, in famiglia carrista.

— Benissimo!

— E allora sotto. Presto, mi raccomando, grazie Bigonzoni!

Questo l'ultimo colloquio « carrista » che ho avuto con il Generale Stella qualche giorno prima della Sua scomparsa e da questo colloquio questo articolo che lui voleva.

E non sapeva che tutta la prima pagina di questo « suo » giornale, sarebbe stata sua, dedicata solo a lui.

Ed eccomi alle prese con questo nostro « Carrista ». Ci sono momenti di fiacca in questo meraviglioso « mestieraccio » che non sai dove piantare la penna e cominciare. Tanto per fare qualcosa tutto le mani nel calderone della corrispondenza ed incomincio a sfogliare. Ormai conosco i miei polli di corrispondenza. Lassù per loro, beati loro!, c'è sempre un incontro « conviviale » e con i nomi buttati giù alla brava e senza troppi riscontri. Più in giù e più in là fogli di giornale che parlano di carristi e da quei fogli arrangiati da quella parte nascono sempre « vispi carristini » e da quell'altra parte invece piuttosto si « muore ». Ad un simpaticissimo bronfione « nostro » non va bene niente e « bisognerebbe » fare invece così e così. Un altro « carristissimo » scrive solo poesie che fanno rima di rombo e motore. Poi c'è l'impeccabile e categorica relazione, il rapporto che non si discute e che bisogna leggere sull'attenti.

Tutto questo ed altro ancora c'è nel caos di questa formidabile corrispondenza del cuore carrista da tutta Italia, compresa anche l'ingenua, la cara foto di gruppo che fu veramente tenerezza associativa con quei labari fierissimi e quei baschi piantati a strafortenza bellicosa sulla quotidiana « borghesia ».

Ma questo è il pane-notiziario del Carrista, l'affettuosa corrispondenza di tutta e da tutta l'Italia Anci, questa una prodigiosa realtà di « corrispondenza » che è comunione e legame dei carristi con il loro giornale che sarà sì poco giornalistica ma autentico senso di corrispondersi, di scriversi, di stare vicini, di dirsi tutto con il cuore, da amici ed amici del cuore.

Grazie amici da tutta Italia e per merito Vostro la « fiacca » passa e diviene prima curiosità, poi interesse ed infine dialogo.

Sfoglio i passati numeri del nostro giornale e rido le vostre voci amiche, rivedo i vostri volti cordiali ed avvampo del vostro dire avvampato di carrismo.

Ecco il primo numero. Azzurrino e di formato più ridotto ma c'è una data che mi fa sussultare: 1958!

Sono passati dieci anni, da quel primo carrista d'Italia, in azzurro e di piccola statura, ad oggi. Con questo presente giornale i numeri sono trentatrè! Un volume.

Un volume di nostra storia che, anche se piccola e spicciola storia, è storia di nostra vita. Un susseguirsi di date e di fatti nostri, di magici momenti nostri in rosso-azzurro, in gioia, in entusiasmo, in giovinezza ritrovata nei motivi più belli delle nostre comuni giovinezze. Quando si canta insieme, quando si sta superlativamente bene insieme a cantare, a volersi bene e solamente bene da un sentimento maschio e schietto, un bene come un blocco, collettivo e multanime, che bisogna essere insieme in molti per volersi bene così, insieme come si è insieme quando si fa riga e fila, quando ai fianchi, avanti e dietro di te c'è un altro come te, della tua gente, della tua terra, del tuo cielo, del tuo mare, della tua Italia, un fratello d'Italia. E tutti fratelli insieme si fa un blocco, un reparto, una unità di cuori e di volontà, una fraternità collettiva come fanno i soldati d'Italia come siamo stati noi.

Allora si sente che stare inquadrati insieme non è soltanto un modo fisico e militare ma una condizione spirituale, perché c'è una anima di ognuno che è la stessa anima di tutti, l'anima di un popolo nella quale ognuno si annulla come individuo per ritrovarsi dentro una anima immensa ed infinita: l'anima della Patria!

Così i carristi dell'ANCI ritrovano quell'anima nei ranghi della Associazione prodigiosamente schierati di nuovo, per miracolo di spirito di Specialità dalle più lontane giovinezze, al servizio della Patria in guerra ed in pace, in qualunque circostanza di Patria oggi, quando sui loro ranghi oltre i labari azzurri si leva la fiamma del loro amore di Patria.

Così nell'arco di dieci anni, su quel ponte piantato su trentatrè piloni, passa la nostra vita associativa dall'indimenticato ed indimenticabile Miglio in testa al nostro onnipotente ed onnipotente Stella. Passano i labari di Napoli, di Torino, di Bologna, di Novara, passiamo noi, tutti noi con qualche ruga in più di cornotati, con qualche acciaccio nuovo che però non si sente se andiamo in cadenza.

E quella voce 1958, la prima vocetta del primo numero in azzurro, che si levò indirizzata ai primi nominativi dei primi elenchi, ad indirizzi che avevano la consistenza anagrafica di una strisciolina di carta, non fu voce clamorosa in deserto.

Fu raccolta e ripetuta indi moltiplicata.

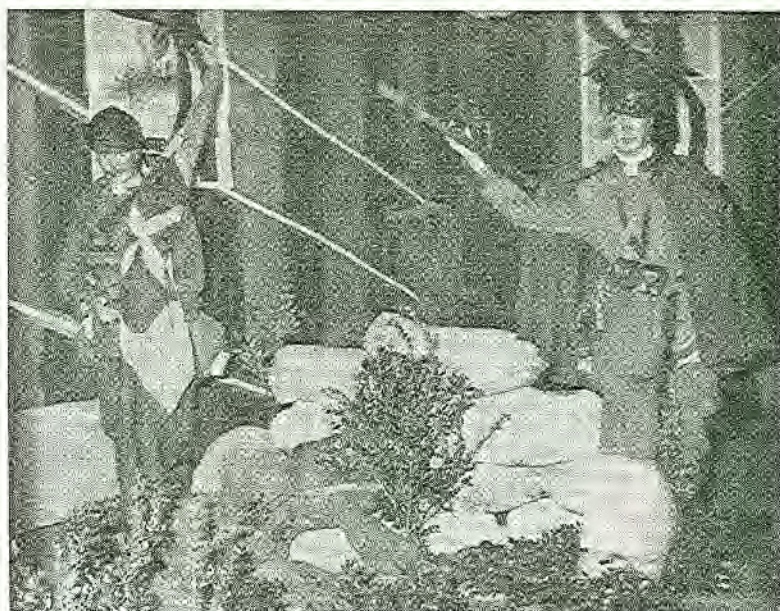
Non facciamo la nostra storia, non ci coccoliamo di nostalgia, non ci inteneriamo però fa enorme piacere talvolta darsi un'occhiata dietro per vedere quanto si è camminato ma non per fermarsi bensì per controllare la tabella di marcia per andare più oltre.

Oggi la « vocetta » di appello è divenuta portavoce ufficiale di una grossa associazione e le fragili striscioline-indirizzo sono diventate diecimila targhette metalliche di un robusto indirizzario.

Siamo fieri di noi. Da questa fierezza dei fatti nasce certezza per nuovo operare: nella nostra Associazione e per la nostra Associazione e la nostra Associazione nella nostra Italia e per la nostra Italia.

Il Direttore

Sezione di Salerno



Per il cinquantenario della Vittoria, la Sezione A.N.C.I. di Salerno, ha allestito, in un locale della città, messo a disposizione dal signor Zavatta una mostra di alcuni episodi della Grande Guerra. La foto ricorda l'eroico bersagliere Enrico Toti.

Sezione di Gazzaniga

Nel quadro delle manifestazioni del cinquantenario della Vittoria, i carristi delle Sezioni di Bergamo, Treviglio e Clusone, si sono radunati presso la locale Sezione di Gazzaniga dove è stata tenuta, in un clima di intimità e fratellanza combattentistica, una riuscitissima manifestazione patriottica alla presenza di autorità civili e militari fra le quali il gen. Ettore Roggeri, il maggiore Perolari presidente regionale e della Sezione carristi di Bergamo, il cav. uff. Corti presidente provinciale di Bergamo, il sindaco di Gazzaniga signor Mario Guerrini, il maresciallo Feltrò, comandante della stazione dei Carabinieri.

Il saluto agli intervenuti è stato porto dal presidente della Sezione di Gazzaniga dott. Santorelli che con sentite e vibranti parole ha messo in risalto il valore del combattente italiano nella guerra 1915-18 e l'ineguagliabile spirito di sacrificio e di eroismo dei carristi che nell'epica battaglia di El Alamein seppero far dono della loro fiorente giovinezza per un sublime ideale di Patria.

A nome della Sezione, il dottor Santorelli ha poi consegnato a tre reduci della 1ª guerra mondiale ed a quattro combattenti dell'ultimo conflitto, una targheria ricordo quale riconoscimento del valore dimostrato in battaglia e per le benemerite per l'opera svolta a favore delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

Un significativo e simpatico gesto di profondo attaccamento alla specialità è stato fornito dal carrista Angelo Brioli, fiamma rossa della Divisione corazzata « Littorio », che ha offerto al maggiore Perolari per la Sezione carristi di Bergamo, una pregevole riproduzione in miniatura del carro M. 13 da lui costruita — con l'amore ed il cuore del vecchio carrista — durante le ore di tempo libero.

Parole di schietto compiacimento per la cordiale e simpatica iniziativa della Sezione di Gazzaniga hanno avuto sia il generale Roggeri che il sindaco della città, mentre il maggiore Perolari ha rivolto un sentito ringraziamento al presidente dottor Santorelli ed ai carristi tutti che a breve distanza dalla costituzione della Sezione hanno saputo tanto affermarsi.

Sezione di Aosta

Il 14 dicembre scorso, la Sezione Valle d'Aosta ha ricordato il decennale della costituzione della Sezione con un trattenimento conviviale presso l'Hotel « Gran Paradiso » in Aosta.

L'ampio salone addobbato con i colori carristi, gremito di soci e loro familiari, presentava un aspetto di schiettezza e nel contempo solenne festività. L'intervento dei rappresentanti delle altre Associazioni ha testimoniato lo spirito di fratellanza nei comuni ideali di Patria e di fierezza militare che unisce i valdostani in congedo di tutte le armi.

Al levar delle mense, il presidente della Sezione cav. Maurizio Buillet ha ricordato con commosse parole l'attività consociativa nei dieci anni trascorsi, esaltando la costante adesione di tutti gli iscritti, alle iniziative sezionali e la loro partecipazione compatta ed entusiasta a tutte le manifestazioni sezionali e nazionali.

Dopo i brindisi e gli evviva di rito, il vice presidente nazionale generale Boldrini, ha consegnato i certificati di benemerita che il presidente nazionale dell'Associazione, generale Stella, ha rilasciato ai membri del Consiglio sezionale sigg. Maurizio Buillet, Igino Ravanetti, Tullio Piacentini ed ai soci Giovanni Brunier, Cicchin Tarquino e Lino Bellel, quale riconoscimento dell'attività svolta per la vita e lo sviluppo della Sezione.

Una caratteristica e scelta orchestra ha quindi rallegrato i convenuti sin quasi all'alba, alternando ballabili a canzoni carriste.

Il lieto simposio si è chiuso con una lotteria a favore dei consoci alluvionati della Valsesia.

Sez. di Caltanissetta



Una numerosa rappresentanza di carristi con il labaro della Sezione di Caltanissetta, guidata dal proprio Presidente maggiore Pompeo Grasso, ha partecipato alle manifestazioni per il cinquantenario della Vittoria organizzate dalle Autorità della città.

Sezione di Ravenna



Il 10 novembre i carristi della Sezione di Ravenna, con quelli di Lugo e Faenza, hanno tenuto l'assemblea provinciale per fissare il programma delle attività per il prossimo anno, con particolare riferimento al Raduno nazionale della Specialità.

Come programma di massima è stato deciso di:

— tenere una riunione in primavera, in località adriatica, per incentivare l'opera di proselitismo;

— riunire il Direttivo provinciale e l'assemblea dei soci per stabilire il programma per il Raduno nazionale;

— suggerire alla Presidenza nazionale, nell'eventualità di più candidature, per la scelta di Pordenone quale sede del Raduno stesso.

Al termine dell'assemblea i soci, con le gentili signore, hanno partecipato all'annuale pranzo sociale nell'albergo Lamone di Maradi, che si è svolto in un'atmosfera improntata al più schietto e familiare calore.

A ricordo della manifestazione è stato offerto alle signore intervenute un piccolo fiore in ceramica.

Festa al 3° Corazzato

Il 5 dicembre u.s. il 3° Rgt. corazzato « Granatieri di Sardegna », ha festeggiato la ricorrenza del ventisettesimo anniversario dei fatti d'arme di Tobruck, nel corso dei quali l'audacia, la fermezza, lo spirito di sacrificio dei carristi del V Btg. carri « L » prima al comando del maggiore Zoppolato poi del maggiore Mattioli, rifulsero di purissima luce, meritando la medaglia d'argento al V.M. che andò ad ornare il vessillo del 3° Rgt. carristi dal quale il 3° Rgt. corazzato ha ereditato Bandiera e tradizioni.

La cerimonia, svoltasi in forma solenne alla presenza di autorità militari e civili della zona, fra le quali il Prefetto di Salerno dr. Luigi Fabiani con il suo capo di Gabinetto, il procuratore della Repubblica dr. Ernesto De Sio, il generale Vincenzo Marini, il generale Saverio Pintozzi ed altre di cui ci sfugge il nome, ha avuto luogo nel comprensorio di Persano sede del Reggimento.

Il generale Luigi Camera rappresentava il Presidente nazionale dell'Associazione gen. div. (R.O.) Michele Stella, impossibilitato a presenziare alla cerimonia per precedenti impegni.

Dopo gli onori alla Bandiera il col. T.S.G. Adolfo Colucci presentava il Reggimento al generale Luigi Galleni, comandante la Scuola truppe meccanizzate e corazzate di Caserta, che passava in rassegna lo schieramento portandosi poi nella tribuna di onore dove gli venivano presentate le autorità intervenute.

Il col. Colucci, con vibranti e sentite parole, rievocava le gesta dei carristi del V Btg. carri « L » che dal 14 aprile al 5 dicembre 1941 furono sempre in prima linea, alternando l'azione di movimento congeniale alla specialità, a quella di resistere in posto per un determinato periodo fino all'arrivo di nuovi reparti di fanteria.

L'azione dei carristi del btg. passava così dal clima esaltante dell'azione offensiva a quello, non meno sublime anche se meno consono alle proprie caratteristiche di impiego, di tenere le posizioni assegnate con una resistenza disperata sotto l'infuriare di infernali concentramenti di artiglieria ed i continui attacchi delle fanterie avversarie.

Eppure nessun carrista vacillò di fronte allo strapotere nemico, nessuno cedette alle intimidazioni di resa, malgrado lo stillicidio delle perdite, per poter essere pronti a combattere quella che doveva essere per il V btg. « L » l'ultima battaglia che ebbe inizio il 18 novembre e durò, senza sosta, per oltre 20 giorni.

Avuto l'ordine di attaccare il nemico sistemato a difesa tra q. 126 ed il caposaldo « Pio », il V btg. con i 29 carri « L » rimasti, armati solo di mitragliatrici, muove verso l'obiettivo assegnatogli senza arrestarsi nemmeno

quando si accorge di avere di fronte, oltre alle unità di fanteria, ben 32 carri MK 2 ed MK 4 armati di cannoni da 40 mm.

L'esito della lotta sembrava segnato, ma i carristi ormai soldati veterani adusi a misurarsi in condizioni di inferiorità, con decisione che parve temerarietà, malgrado la violentissima reazione di fuoco cui furono sottoposti, serrarono a meno di 300 metri dalla muraglia di acciaio dei mezzi corazzati nemici ponendo in fuga la fanteria e — cosa incredibile — facendo arrestare i carri che li fronteggiavano disorientati da tanta audacia, assolvendo così il loro compito.

Tre giorni dopo, con i soli 14 carri rimasti, il btg. parte all'attacco di una colonna nemica che cerca di rompere l'accerchiamento e con rapida manovra cade sui fianchi dei centri avanzati e cattura numerosi prigionieri. Sottoposti a fuoco di repressione nemico, che fa strage fra gli stessi inglesi, dei 14 carri partiti, dieci sono colpiti.

Ancora una volta quel poco che era rimasto del btg. carri « L », aveva fatto riflettere la capacità combattiva dei carristi italiani.

Ma non era ancora l'ultima prova perché dopo appena 24 ore, gli ultimi 12 carri che gli stessi carristi erano riusciti a rendere ancora efficienti, al comando del tenente Costantino, ricevono l'ordine di sostenere nell'attacco una compagnia di fanteria impegnata nell'attacco del caposaldo IV che viene raggiunto dai carri sotto un micidiale fuoco di sbarramento di artiglierie di ogni calibro.

Al termine del combattimento, il battaglione è ridotto praticamente ad un'eroica pattuglia.

Nondimeno i superstiti furono ancora impiegati in numerosi episodi, l'ultimo dei quali, il 5 dicembre, li ha visti immolarsi, consonevoli del sacrificio, per proteggere lo schieramento di « Aosta Cavalleria », che chiudeva così la breve, tormentata esistenza del V btg. « L » cui fu concessa la medaglia d'argento al Valor militare.

Il colonnello Colucci concludeva la rievocazione con l'esortazione ai suoi corazzati di essere gelosi custodi del retaggio di sacrificio e di valore trasmesso loro da chi aveva fatto olocausto della vita per l'onore del soldato italiano.

Dopo lo sfilamento dei reparti, è stato offerto un vermouth agli invitati sia presso il circolo ufficiali, sia presso la sala convegno dei sottufficiali, oltre ad un rancio speciale cui hanno partecipato oltre ai rappresentanti delle Associazioni d'Arma anche i familiari dei militari convenuti numerosi ad ammirare i loro cari che servono in armi la Patria.

Befana Carrista



a Salerno

In una cornice signorile e festosa, si è svolta anche quest'anno la Befana del Carrista. Alla cerimonia, resa suggestiva dalla presenza del cappellano militare, capitano Don Vincenzo Calvanese e da un gruppo di carristi in servizio del 4° Battaglione Gruppo corazzato, hanno partecipato tutti i figli dei carristi della Sezione di Salerno. Al presidente Basile ed all'instancabile promotore cav. uff. Cappelli vala il plauso ed il ringraziamento di tutta la famiglia carrista salernitana.

a Napoli



Anche quest'anno la Befana ha fatto la sua apparizione alla Sezione provinciale A.N.C.I. di Napoli, ove, gioioso l'attendeva un folto gruppo di soci e familiari.

L'appuntamento, dopo vive insistenze era stato fissato dal Presidente dr. Italo Ambrosio per il 12 gennaio e la « vecchiairella », con pacchi di giocattoli e dolci ha aderito all'invito presentandosi alla sede ove era attesa.

Naturalmente ella si è subito dileguata senza farsi vedere da alcuno, dando incarico alle gentili sig.re Maria De Marco e Maria Ambrosio di distribuire ai bambini e bambine, figliuoli dei soci tutti quei doni che aveva portato per i « carristini ».

La simpatica manifestazione si è quindi svolta sotto un'atmosfera di letizia di grandi e piccoli, che hanno dimostrato riconoscenza al dr. Ambrosio per il suo interessamento per l'iniziativa.

Alla distribuzione dei giocattoli è seguito il sorteggio di altri doni che hanno maggiormente allietato i vincitori fortunati.

Ha portato il saluto, a nome della Presidenza regionale, il vice presidente dr. Gaetano De Marco, il quale con sentite parole, dense di significato, ha esaltato l'opera del presidente Ambrosio e di tutto il direttivo della Sezione provinciale di Napoli, non mancando nell'occasione di rivolgere a tutti i soci un caloroso invito a rendersi sempre maggiormente partecipi alle iniziative promosse dalla Sezione.

Erano presenti il dr. Federico Mazzarelli v. presidente della Sezione di Napoli, l'avv. Giuseppe Lanzilli, il cap. Michele Russo, il cav. Cesare D'Elia, il dr. Vincenzo Ferrara, il rag. Antonio Andrioli, il sig. Antonio Spiteri, il sig. Antonio Esposito, Leonardo Cappabianca, componenti il direttivo.

Sono altresì intervenute, grate ospiti d'onore le sig.re prof. Francesca Carbonaro e Mjriam Pesco, nonché la prof. signa Tilde Frigenti.

Roma

Nella ricorrenza del quarantesimo anniversario della costituzione del « Reggimento Carri Armati » una austera e semplice cerimonia è stata svolta nella caserma Ruffo Albanese nella quale — allora Forte Tiburtino — il Reggimento primogenito fu costituito.

La presenza del labaro nazionale con il nostro presidente nazionale gen. Stella ed i componenti la Presidenza ed un numeroso stuolo di carristi della Sezione Romana, ha inteso esprimere la partecipazione spirituale alla manifestazione di tutte le Fiamme Rosse d'Italia.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro al Monumento al carrista ivi esistente e l'onore delle armi di un reparto del B.A.R. dei Bersaglieri, il generale Stella ha rievocato la ricorrenza, esaltando il valore ed il sacrificio dei nostri Eroi su tutti i fronti di combattimento.

Un sentito ringraziamento va da al Battaglione Bersaglieri che, con alto spirito di fraternità e cameratismo, conserva e custodisce il nostro Monumento.

Come ogni anno, nella Scuola elementare del Tiburtino III intitolata alla medaglia d'oro al V.M. capitano carrista Vittorio Piccinini, è stato commemorato l'anniversario del glorioso sacrificio del nostro Eroe durante la battaglia di El Alamein 25 ottobre 1942.

Dopo la deposizione di una corona di alloro, omaggio della mamma di Vittorio, signora Giulia Piccinini circondata da più stretti congiunti, il gen. Pedoni, presidente della Regione Lazio ha illustrato l'avvenimento esaltando la fulgida figura dello scomparso alla presenza dell'intero corpo insegnante e di tutta la scolaresca.

Con il labaro della Presidenza era il presidente nazionale generale Stella affiancato dai membri della Presidenza, da un folto gruppo di carristi romani e da una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e carristi del Reggimento corazzato di Aurelia.

Sabato, 8 febbraio, alle ore 21 i Carristi Romani si sono riuniti nel Ristorante « Berardo » (Galleria Colonna) per una cena sociale, predisposta da oltre un mese. La riunione si è svolta in un clima austero attesa l'assenza del gen. Stella, ammalato. A levar della mensa il Presidente reggente, Magg. r.o. Mario Allegrucci, ha svolto una breve relazione sull'attività della Sezione ed ha giurato per il Presidente Nazionale, espresso calorosi voti di guarigione e diversi simpatizzanti.

Si sta predisponendo la costituzione di un comitato elettorale per lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Si rinnova l'invito, ancora una volta, ai Carristi Romani, che intendono dare un fattivo contributo alla vita associativa, di voler presentare la propria candidatura mediante invio di lettera o presentandosi personalmente in sezione.

SEZIONE DI COSENZA



Il Presidente della Sezione Carristi di Cosenza, professor Veltri, consegna gli attestati di benemerenza ai carristi Sessa Salvatore e Muoio Silvio.

Sezione di Fidenza

In un clima di schietto e festoso cameratismo la Sezione carristi di Fidenza, con l'intervento di numerosi invitati, ha festeggiato, in un noto locale del luogo, il decimo anniversario della sua costituzione.

Ha fatto gli onori di casa il Presidente della Sezione tenente Barbagallo che, dopo aver porto il saluto agli intervenuti ed aver illustrato l'attività svolta dalla Sezione (che si compendia nel raggiungimento di 186 iscritti, nella partecipazione ai quattro raduni nazionali oltre a quelli regionali) ha esaltato l'attaccamento dei carristi alla loro specialità e rievocato gli atti di eroismo da essi compiuti specie durante la battaglia di El Alamein.

Durante il convivio il tenente Barbagallo ha consegnato al socio Gino Baistrocchi la Croce di Cavaliere concessagli dal Presidente della Repubblica per le benemerenze acquisite nella fattiva collaborazione alla vita della Sezione.

Fra i numerosi invitati il col. Marogna, già ufficiale carrista con sede a Fidenza, il vescovo mons. Zanchin, il capitano Fedocci com.te la Cp. CC. di Fidenza, il sindaco Marchetti, il col. Reale, i presidenti delle Associazioni Granatieri, Cavalieri e A.N.P.I. e tanti altri.

Al termine del convivio sono stati proiettati dei films girati dal socio Baistrocchi nel corso di varie feste d'Arma e dei più importanti raduni.

Telegramma inviato al Comandante dell'Arma dei Carabinieri e all'Ispettore del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza:

« Presidenti nazionali associazioni d'arma et UNUCI riuniti Comitato intesa virgola a nessuno secondi nella comprensione dei problemi che agitano il popolo italiano virgola esprimono ai ufficiali sottufficiali militari Arma Carabinieri et corpo guardie Pubblica Sicurezza duramente impegnati tutela autorità stato unitario et sicurezza tutti cittadini virgola piena loro solidarietà et vivissimo fraterno saluto ».

